

Scontro su come ridurre la spesa farmaceutica

Il ticket della discordia tra Marrazzo e Battaglia

Il ticket sui farmaci divide la giunta regionale: da una parte il presidente, Piero Marrazzo, e l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri (Prc). Dall'altra l'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia (Ds). In mezzo il gelo. La spaccatura sta maturando sulla proposta avanzata nei giorni scorsi dalla Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) del Lazio, ipotesi fortemente sostenuta da Marrazzo e Nieri: introdurre un prezzo medio che viene rimborsato dalla Regione su alcune categorie di medicine, come i gastroprotettori. La misura viene applicata solo dove esiste nella letteratura scientifica la prova che il farmaco griffato, spesso molto costoso, e il «generico» o la medicina meno nota riescono a curare il malato con la stessa efficacia. Secondo i calcoli dei medici di base, l'applicazione di questo provvedimento per un anno solo sui gastroprotettori farebbe risparmiare 50 milioni di euro, quasi un terzo dei 140 milioni che lo scorso anno si sono spesi nel Lazio per difendere lo stomaco dei cittadini da stress e ulcere.

**Il presidente
della Regione
appoggia
la proposta
dei medici
di famiglia**



Piero Marrazzo

risparmiare 50 milioni di euro, quasi un terzo dei 140 milioni che lo scorso anno si sono spesi nel Lazio per difendere lo stomaco dei cittadini da stress e ulcere.

«La nostra è una proposta alternativa al ticket - spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg - che lascia libertà di prescrizione ai medici ed è stata già attuata in Liguria, Puglia, Abruzzo, Toscana e Veneto». I farmaci «non sono tutti uguali - precisa Bartoletti - ma hanno gli stessi effetti. Così si annullerebbero le prescrizioni di medicinali a più alto costo». Se però il medico ritiene che serva per forza il prodotto di marca, allora potrebbe decidere di prescriverlo ugualmente esentando il paziente. E se è il cittadino a non gradire il «generico», allora potrebbe pagare la differenza tra il prezzo del «generico» e quello del farmaco famoso.

L'applicazione della proposta dei medici di base è stata bocciata da Silvio Natoli, direttore generale dell'assessorato alla Sanità, perché «è inaccettabile». «Stiamo lavorando ad un'altra ipotesi - spiega Natoli - che punti al contenimento della spesa attraverso il potenziamento della distribuzione diretta dei farmaci». Replica Bartoletti: «Non è possibile distribuire tutte le medicine negli ospedali...».

In un modo o nell'altro bisognerà racimolare 131 milioni, pari allo sfioramento della spesa farmaceutica nel 2005. «Io sarei più cauto di Natoli - precisa Nieri - Con la proposta della Fimmg risparmiamo 61 milioni. Il resto arriverà dalla distribuzione diretta negli ospedali e dall'appropriatezza nelle prescrizioni fatta dagli stessi medici di base. Basta che non rimettiamo i ticket». Domani le parti di confronteranno in una riunione.

Francesco Di Frischia